

X-MEN A P O C A L I S S E

Dopo la sua apprezzata regia di X-MEN: GIORNI DI UN FUTURO PASSATO, il regista Bryan Singer arricchisce la saga con X-MEN: APOCALISSE – al cinema dal 18 maggio - nuovo capitolo in cui gli X-Men affrontano il primo e più potente mutante: Apocalisse. Anno 1983, l'invincibile e immortale Apocalisse viene liberato da un millenario sepolcro. Quando si rende conto che la sua razza non è più considerata divina, furioso, raduna una squadra di potenti mutanti, fra cui un sofferente Magneto (Michael Fassbender), per distruggere l'umanità e creare un nuovo ordine mondiale su cui regnare. Per fermare le sue mire di distruzione globale, Raven (Jennifer Lawrence) e Professor X (James McAvoy) guidano una squadra di giovani X-Men in un epico scontro contro un nemico apparentemente invincibile.

APOCALISSE... IERI E OGGI

Dopo il grande successo ottenuto dal blockbuster X-MEN: GIORNI DI UN FUTURO PASSATO, non era facile realizzare un seguito, anche perché i filmmaker non volevano solo essere all'altezza delle aspettative dei fan, ma superarle. “La nuova sfida era quella di tornare con una storia ancora più spettacolare e significativa di GIORNI DI UN FUTURO PASSATO”, spiega Simon Kinberg, sceneggiatore e produttore di quel film.

La svolta si è presentata con la decisione inserire come antagonista il mutante più malvagio dell'intero universo X-Men. “Apocalisse costituisce una minaccia cosmica che incarna il genere di spettacolarità che io e Bryan Singer stavamo cercando”, aggiunge Kinberg.

Ovviamente, l'interpretazione di Singer nei confronti del personaggio è stata cruciale. Il filmmaker, già nel 2000 con il primo successo di X-MEN aveva ridefinito il genere del fumetto, che ha visto seguire, nel 2003, X2. Grazie a X-MEN: GIORNI DI UN FUTURO PASSATO, uscito a distanza di dieci anni, Singer è riuscito a intrecciare sapientemente la drammaticità di una storia popolata da personaggi profondi con elementi di fantascienza, azione e avventura.

In particolare, Singer era affascinato dal fatto che Apocalisse si considerasse un dio: “Ero affascinato dall'idea di antichi poteri mutanti e da cosa avrebbe potuto pensare un mutante se fosse nato 20.000 o 30.000 anni fa. Avrebbe pensato, certo, di essere un dio e si sarebbe comportato come tale, suscitando negli altri adorazione e la convinzione di esserlo”.

“Apocalisse credeva di dover costruire una società priva dell’innata brutalità degli uomini. Ha attraversato i millenni mosso da questa convinzione, dai Babilonesi agli Arcadi e ai Sumeri – e nel corso della sua esistenza è stato chiamato con i nomi di diverse divinità”.

“Bryan ha esplorato la storia per riportare nel presente questo straordinario essere malvagio”, spiega il produttore Hutch Parker. Molto prima che il mondo fosse a conoscenza dei mutanti, Apocalisse era venerato come una divinità. Spiega Kinberg: “Non si considerava semplicemente un dio, bensì *il* dio. Si tratta di un personaggio estremamente complesso. Questa non è la storia degli uomini contro i mutanti, come abbiamo visto in altri film; qui c’è un mondo immaginato da Apocalisse, in cui solo i più forti sopravvivono”.

“Apocalisse rappresenta la più grave minaccia contro cui gli X-Men si siano mai misurati”, aggiunge Parker, “È un personaggio antico e soprannaturale”.

Considerato che Apocalisse mira alla distruzione globale, non sorprende che questo sia il capitolo più ambizioso, dal punto di vista visivo, tra tutte le produzioni sugli X-Men. “Nel film, non ci limitiamo a esplorare il mondo, ma stiamo parlando della sua potenziale distruzione e forse della fine dell’universo”, spiega il direttore della fotografia Newton Thomas Sigel, che in precedenza ha collaborato con Singer in X-MEN: GIORNI DI UN FUTURO PASSATO, X2 e X-MEN. Questo il commento di Oscar Isaac, che interpreta il protagonista: “Assisteremo a una guerra epica fra mutanti e un mega mutante. La battaglia fra gli X-Men e Apocalisse è davvero pazzesca!”

Gli spettatori avevano già intravisto Apocalisse nella sequenza finale di X-MEN: GIORNI DI UN FUTURO PASSATO, dove si vede il mutante da giovane, mentre costruisce telepaticamente le Piramidi davanti allo sguardo dei suoi adoratori.

L’assenza di Apocalisse, durata 5000 anni, ha inizio quando la civiltà raggiunge il suo apice; e s’interrompe quando tocca il fondo. Nel 1983, risorge al Cairo dal suo torpore millenario tra supore e disgusto dal declino del nostro pianeta, dalle automobili, dai rumori, dall’inquinamento, tutti segnali di un mondo in rovina che lui dovrà ripulire. La sua missione è quella di sterminare i deboli e ricostruire per i forti.

“È un’epoca di conflitto, di guerra, di distruzione”, osserva Singer. “Apocalisse la considera una civiltà che ha un disperato bisogno di un’eliminazione selettiva. Il mondo è colmo di falsi idoli: la gente venera solo il denaro e aspira a possedere armi nucleari, che danno l’illusione di un potere quasi divino. Tutto questo è sbagliato, secondo Apocalisse. Perciò vuole mettere fine allo sfacelo e ricominciare, rimodellando la Terra a sua immagine e somiglianza”.

Essendo cresciuto negli anni ‘80, Kinberg non ha avuto difficoltà a dare vita a un mondo caratterizzato da eccessi in tutti i campi, dalle pettinature, alla moda, alle automobili. “Nel 1983, Apocalisse risorge dalla perfezione dell’antica cultura egiziana per ritrovarsi in una civiltà dove regna il sovraffollamento, l’inquinamento e le minacce nucleari”, spiega. “Quindi, le sue motivazioni sono comprensibili, sebbene i suoi metodi e le sue intenzioni siano estremi”.

Oscar Isaac, che interpreta il ruolo di Apocalisse dopo il suo apprezzato *exploit* nei panni dell’eroico pilota Poe Dameron in STAR WARS: IL RISVEGLIO DELLA FORZA, definisce il

personaggio niente meno che “la forza creativa e, allo stesso tempo, distruttiva di questa terra. Quando le cose non sembrano più evolversi – come appariva negli anni ‘80 – decide di distruggere queste civiltà”.

Singer inizialmente aveva considerato l’idea, in seguito accantonata, di rendere il personaggio gigante, quantomeno per gran parte del film. “è un personaggio “esagerato”, e in questo senso dà soddisfazione”, spiega. “Ma Apocalisse è anche un essere dalle spiccate doti persuasive, per questo mi sono affidato al talento di un attore come Oscar, invece di scegliere semplicemente un attore qualsiasi, di mettergli addosso un costume digitale e animarlo al computer. Il film è pieno di scene spettacolari ma era importante conservare il senso della realtà, perché Apocalisse esiste fisicamente. Non volevo perdere l’attore all’interno dell’animazione CG”.

Il ruolo richiedeva una contrapposizione fra crudeltà e violenza, e un’umanità tutta particolare. Isaac mette in scena con grande abilità questo equilibrio delicato. “Oscar presenta tutte le caratteristiche degli attori più grandi”, dice Kinberg. Aggiunge Parker: “La sua autenticità e l’integrità drammatica lo rendono parte integrante del film. Intorno al suo personaggio ruota tutto”.

RAVEN, CHARLES ED ERIK: SPERANZA, DISPERAZIONE E ARMAGEDDON

Il mondo del 1983 ha subito una rivoluzione per quanto riguarda il trattamento dei mutanti. La loro presenza è stata accettata dalla maggior parte degli uomini, anche se non da tutti, grazie all’eroismo di Raven/Mystica, che (come abbiamo visto in X-MEN: GIORNI DI UN FUTURO PASSATO) ha sventato l’assassinio del presidente americano, evitando la guerra fra umani e mutanti.

Raven, una mutante dalla pelle blu, sta cercando il proprio scopo di vita, oltre che una profonda auto accettazione. Negli anni che precedono X-MEN: APOCALISSE, è rimasta in disparte dal mondo, sfuggendo quella notorietà vista come il volto di speranza e cambiamento del nuovo mondo per l’integrazione mutante. Non vuole sopportare il peso di quel marchio, e sente che il suo passato non giustifica la percezione che il mondo ha di lei come eroina.

Ora Raven vive secondo il proprio codice morale, e lavora da sola e in segreto per salvare i mutanti, per combattere gli ultimi casi di sfruttamento che il genere umano compie nei confronti dei suoi simili, proteggendo chi ancora è perseguitato.

“In questa storia il personaggio è più ‘Raven’ che ‘Mystica’, perché ancora teme di esprimere completamente la propria natura, essendo il mondo ancora in fondo ostile nei confronti dei mutanti, malgrado le apparenze”, spiega l’attrice Premio Oscar® Jennifer Lawrence, che ha già interpretato questo ruolo nel film X-MEN – L’INIZIO e in X-MEN: GIORNI DI UN FUTURO PASSATO. “Questo è il motivo per cui, dopo gli eventi dei film precedenti, ha preferito essere quasi sempre Raven: non vuole che gli altri sappiano che è una mutante. Quando la incontriamo in questo film, vive sotto copertura con l’identità di Raven”.

La sua missione, che consiste nell'aiutare in ogni modo i mutanti, culmina quando prende il comando della battaglia degli X-Men contro Apocalisse. Ma prima, ritrova i due uomini che le sono più vicini, e con cui condivide una storia complessa e ancora incompiuta: Charles Xavier (Professor X) ed Erik Lensherr (Magneto). Raven e Charles si conoscono da quando facevano entrambi parte della squadra originale degli X-Men. Negli anni successivi si sono persi di vista, separati sia dalle vicissitudini che dalle loro idee.

Quando si ritrovano scoprono di essere ancora agli antipodi. “Raven crede che i mutanti non saranno mai veramente accettati, perché conosce il lato peggiore degli umani”, spiega Singer. “Raven ne discute con Charles. Lui non ha intenzione di combattere al suo fianco. Hanno visioni opposte di quel che è diventato il mondo negli ultimi dieci anni, e sulla formazione degli X-Men”.

Quando incontriamo Charles, in X-MEN: APOCALISSE, ci rendiamo conto che si è dedicato completamente a costruire la sua *Scuola Per Giovani dotati*, dove i mutanti imparano a controllare le proprie doti.

Kinberg considera la scuola di Xavier un'idea fondamentale dell'universo Marvel. “Xavier raduna un gruppo di ragazzini, li addestra nella sotterranea ‘Danger Room’, gli fornisce costumi particolari e li manda in giro per il mondo a combattere contro il male e le ingiustizie. Invece di allontanarci da questa idea, volevamo esplorare e abbracciare la posizione più radicale degli X-Men”, spiega.

Xavier ha il dono della telepatia e come spiega James McAvoy, “è dotato di empatia di talento per l'insegnamento. Gli eventi dell'ultimo film lo hanno reso speranzoso e più responsabile”.

L'ottimismo e la speranza di Xavier nel 1983 rappresentano un cambiamento a 180 gradi rispetto al suo atteggiamento sconfitto in X-MEN: GIORNI DI UN FUTURO PASSATO. “È circondato da studenti giovani e brillanti, ed è in grado di guardare oltre il pregiudizio, la paura, e l'odio, che inquinano il mondo”, dice McAvoy, “Ma subirà un cambiamento quando Apocalisse comincia a scatenare terrore e distruzione”. “Le paure peggiori di Xavier iniziano ad affiorare e deve rendersi conto che il mondo è finito nelle mani di un malvagio mutante”, aggiunge McAvoy. “In un certo senso deve diventare più militante, e avvicinarsi alle posizioni di Magneto”.

McAvoy ovviamente si riferisce al più caro amico di Xavier, nonché suo acerrimo rivale, che in X-MEN: APOCALISSE ha finalmente trovato la pace. Avendo fallito nel tentativo di assassinare il presidente degli Stati Uniti alla fine di GIORNI DI UN FUTURO PASSATO, Magneto è scomparso e il suo silenzio e la sua assenza hanno favorito l'integrazione dei mutanti nella società.

“A distanza di dieci anni, possiamo dire che ha abbandonato il suo mantello e il suo comportamento malvagio”, dice l'attore nominato all'Oscar Michael Fassbender, che riprende il ruolo del potente mutante. Magneto vive una vita tranquilla in una cittadina polacca. Ha una moglie e una figlia, e lavora in una fabbrica d'acciaio. Ma quando un confronto con le autorità locali finisce tragicamente, la sua serenità viene scossa e i suoi sentimenti disillusi.

“Magneto ha scelto di vivere in Polonia, come i suoi genitori”, dice Singer. “Ma a un certo punto le cose si complicano, si sente devastato e le conseguenze saranno apocalittiche”.

LA DISTRUZIONE

Spinto ancora una volta da sentimenti di rabbia e vendetta, Magneto si lascia convincere da Apocalisse a diventare uno dei suoi nuovi Quattro Cavalieri. Ispirati ai Quattro Cavalieri biblici, che scatenano la distruzione divina sul mondo, i Cavalieri di Apocalisse sono servi mutanti che, come spiega Fassbender, “Vivono ai margini dopo essere stati oggetto di ostracismo e di bullismo”.

Nel 1983, i Quattro Cavalieri di Apocalisse sono: Magneto, Psylocke, Angelo e Tempesta. Psylocke, interpretata da Olivia Munn, è un'esperta assassina ninja dotata di un potente potere telepatico. All'inizio è la guardia del corpo di Calibano, un cacciatore di mutanti. Apocalisse si rende conto del potere di Psylocke e la persuade ad unirsi alla sua causa. “È un personaggio affascinante”, dichiara Munn. “A differenza di tanti altri mutanti, che uccidono solo quando devono, Psylocke adora uccidere o perlomeno non ha nessun problema a farlo”.

Munn, che è una fan del personaggio, spiega che Psylocke ha sempre avuto una parte importante nella storia: “È una guerriera abile, forte e fiera. Una vera dura che esprime un forte potere femminile”.

Tempesta (il cui nome di battesimo è Ororo Monroe) è un'orfana che è stata allevata come una ladra sulle strade del Cairo. Interpretata da Alexandra Shipp, può controllare la meteorologia, e inoltre è in grado di volare, grazie alla sua capacità di controllare le correnti. Nonostante sia molto considerata dagli X-Men, in questo film vivrà un conflitto di identità, che la indurrà a unirsi alla squadra di Apocalisse.

“Qui Tempesta mostra un lato spericolato ed emotivo, molto diverso dall'atteggiamento adulto e maturo che abbiamo conosciuto nei precedenti film degli X-Men, in cui è interpretata da Halle Berry”, spiega Shipp. “La sua confusione interiore la induce a unirsi ai Cavalieri di Apocalisse”.

Il quarto Cavaliere è Angelo, la cui mutazione lo ha dotato di grandi ali con cui volare. La sua agilità, forza e riflessi lo rendono letale nel combattimento corpo a corpo.

In X-MEN: APOCALISSE, ferito proprio alle ali, Angelo diventa un ribelle colmo di rabbia, dedito all'alcol e agli eccessi, che vive solo di istinti. All'inizio del film è un campione di combattimenti clandestini nelle gabbie di Berlino Est. Viene avvicinato da Apocalisse, che gli dà l'occasione di indirizzare la sua rabbia e diventare uno dei suoi Cavalieri. Apocalisse trova un seguace fedele in Angelo, che dal canto suo sta cercando uno scopo nella vita, e non solo l'occasione di uccidere. In cambio della sua fedeltà, Apocalisse gli ripara le ali, rendendole indistruttibili forgiandole con un metallo tecno-organico che le rende capaci di sparare letali proiettili affilati.

Ben Hardy, che interpreta Angelo, sapeva che questo personaggio è uno dei più attesi dai fan e ha lavorato molto per portarlo in vita, sottoponendosi a un allenamento rigoroso, sei giorni su

sette, e a un ferreo regime dietetico “per riuscire a sembrare il più possibile sovrumano”, come spiega lui stesso. Per le scene di volo, Hardy si è allenato per riuscire a eseguire complicate acrobazie, spesso davvero vertiginose. “Fluttuare a 10 metri da terra per poi scendere in picchiata, era una sensazione simile a quella delle montagne russe!” esclama Hardy.

LA DIFESA

Mentre Apocalisse raduna i propri Cavalieri, Charles provvede all’insegnamento e all’addestramento dei suoi giovani alunni. Quando si scatena la furia di Apocalisse, questi giovani supereroi sono chiamati a crescere rapidamente. Come dice Raven: “Non siete più studenti, siete X-Men”.

Molti personaggi sono familiari al pubblico ma in questo film vedremo la versione più giovane degli iconici protagonisti X-Men. Singer spiega che uno dei fattori principali del nuovo film X-MEN: APOCALISSE riguarda proprio l’idea della giovinezza dei personaggi. “Il mondo in qualche modo ha accettato i mutanti e questo film non solo introduce nuovi personaggi, ma dà vita alla squadra, e spiega perché gli X-Men sono necessari. Non sono dei semplici studenti che frequentano la scuola di Xavier. Si sentono degli emarginati alla ricerca del proprio posto nel mondo, vogliono essere accettati. Ma a cosa serve un esercito di mutanti? Che bisogno c’è? Questo film racconta questa storia”.

Jean Grey (Sophie Turner) possiede il doppio potere della telepatia e delle telecinesi. Ma vedremo che da teenager dovrà imparare a controllarli per il proprio bene e la sicurezza degli altri studenti della scuola di Charles. Riconoscendo il potenziale di Jean, Charles la prende sotto la sua ala protettiva così come ha fatto con Raven (in X-MEN – L’INIZIO). McAvoy spiega che Charles e Jean sono in sintonia fra loro perché “lui sa quanto sia difficile accendere e spegnere il potere di cui si è dotati”.

Nonostante la protezione che le assicura Charles, per Jean non è facile adattarsi alla scuola e ai suoi compagni. “Jean si sente estranea”, dice Turner. “Non riesce a controllare i suoi poteri e gli altri studenti la temono, oppure pensano che sia strana”.

Le cose iniziano a cambiare quando Jean incontra il compagno di classe Scott Summers, interpretato da Tye Sheridan, con cui inizia un rapporto, e da quel momento lei sboccia. Una dinamica, dice Kinberg, che “è l’inizio della loro storia d’amore”.

Ma prima, Scott (alias Ciclope) dovrà imparare a gestire il potere di generare dei raggi ottici, che può essere contenuto solo indossando appositi occhiali al quarzo rubino. Anche se i fan sanno che è destinato a diventare un leader degli X-Men, nel 1983 Scott è molto diverso da ciò che diventerà in seguito. Magrolino, goffo, e pieno di angoscia esistenziale, Scott nutre anche un risentimento nei confronti del fratello maggiore Alex (Lucas Till), noto anche con il nome di Havok, che abbiamo già incontrato in X-MEN – L’INIZIO.

Scott, come tanti altri mutanti, all'inizio si sente fuori posto. "Ha uno senso dell'umorismo tagliente", dice Sheridan, ma spiega che Jean presto lo aiuterà a cambiare atteggiamento. "Il primo incontro fra Scott e Jean è un po' impacciato, ma presto evolverà in un rapporto importante".

Hank McCoy/Bestia crea un visore da combattimento adatto a Scott, che gli consente di controllare la forza delle esplosioni ottiche. Per Hank si tratta di un gioco da ragazzi: una mente geniale che, come Bestia, è dotata di una forza, velocità e agilità uniche.

Hank ha trascorso gli ultimi dieci anni ad aiutare a ricostruire la Scuola di Xavier per giovani dotati. Dice Nicholas Hoult, che in questo film veste di nuovo i panni del supereroe già incarnato in X-MEN – L'INIZIO: "Hank continua a costruire gadget, a perfezionare Cerebro, e a mettere a punto un jet supersonico a prova di esplosione. Gli piace insegnare ed essere circondato da mutanti".

I giovani mutanti comprendono Peter Maximoff/Quicksilver, dotato di velocità supersonica, uno dei personaggi che ha esordito in GIORNI DI UN FUTURO PASSATO, grazie a una sequenza incredibile e spettacolare in cui corre sui muri della cucina del Pentagono parallelamente al pavimento, mentre cerca di liberare Magneto da una prigione apparentemente inespugnabile.

Il pubblico non aveva mai sperimentato niente del genere al cinema, ma in X-MEN: APOCALISSE vedrà una scena con Quicksilver ancora più sorprendente. "Questa nuova scena nasce dall'idea che Quicksilver, che si muove in modo incredibilmente veloce, sia in grado di svolgere l'intera attività di un giorno in un battito di ciglia", spiega il supervisore degli effetti visivi John Dykstra. Aggiunge Evan Peters, che riprende il ruolo già interpretato in X-MEN: GIORNI DI UN FUTURO PASSATO: "Quicksilver ha un rapporto particolare con il tempo. Si muove così rapidamente che sembra sospeso nel tempo, ma in realtà tutto ciò che fa gli costa fatica".

La nuova sequenza richiedeva l'uso di varie macchine da presa come la Phantom e la Red, che girano a varie velocità, e possono raggiungere persino 3200 frame al secondo. Le immagini fisse sono state integrate nell'insieme. "È una sequenza di due minuti che ha impiegato oltre un mese e mezzo per essere girata", dice Singer, "e utilizza una tecnologia di ultima generazione. "Ha un'atmosfera diversa rispetto alla scena di GIORNI DI UN FUTURO PASSATO, più sentimentale. È davvero unica".

L'azione ipercinetica riflette il comportamento sfrenato di Quicksilver in questo film. Alcune cose però non cambiano mai: nonostante i mutanti vivano ormai apertamente al fianco degli umani da dieci anni, Quicksilver non ha mai abbandonato il seminterrato dove vive con sua madre. "È un po' depresso", dice Peters. "La stanza di Peter (vero nome di Quicksilver) è un po' più pulita, ma la sua missione è trovare qualcuno con cui avere un legame speciale".

Un altro nuovo arrivato della scuola di Xavier è Kurt Wagner/Nightcrawler, il cui aspetto demoniaco, dalla pelle blu, gli occhi gialli e una lunga coda spinosa, ha fatto di lui il perfetto emarginato, quando ancora non si erano manifestati i suoi poteri mutanti che comprendono agilità sovrumana e teletrasporto (accompagnato dal tipico suono "BAMF!"). Nightcrawler qui viene

presentato come un personaggio timido, emotivo, naïf, ma profondamente saggio, una sorta di profeta silenzioso.

Kodi Smit-McPhee (L'ALBA DEL PIANETA DELLE SCIMMIE) interpreta il personaggio di Nightcrawler, che secondo l'attore sarà quello che colpirà maggiormente il pubblico. "Nel suo intimo, Kurt è un essere felice, allegro, fedele e vulnerabile", spiega.

Una new entry dell'universo cinematografico degli X-Men è Jubilation Lee/Jubilee, interpretata da Lana Condor. Jubilee ha la capacità di produrre esplosioni di energie attraverso le mani. È nota per il suo lungo cappotto giallo, nonché per la passione per il look e lo shopping, che incarnando lo stereotipo della Valley Girl. Jubilee ha 18 anni; sta ancora cercando di crescere e divertirsi, e trascorre la maggior parte del tempo con Jean, Scott e Nightcrawler. Condor osserva che questo personaggio "è perfettamente in linea con il contesto storico del film, ambientato negli anni '80. Ha una personalità leggera e pop e come molti suoi coetanei, mutanti e non, adora i videogiochi".

Si unirà agli X-Men nella battaglia contro Apocalisse anche Moira MacTaggart, agente della CIA. Moira è stata l'oggetto del desiderio di Charles, che ha cancellato in lei la memoria del periodo in cui stavano insieme, nel 1962, epoca in cui la paura e la sfiducia umana nei confronti dei migranti aveva toccato l'apice. Lo aveva fatto proprio per proteggerla dagli attacchi degli anti mutanti.

Rose Byrne, che riprende il ruolo già interpretato in X-MEN – L'INIZIO, osserva che nonostante la perdita di memoria di Moira, il legame con i suoi amici mutanti resta saldo. "Moira in un certo senso è una emarginata", dice Byrne. "È una simpatizzante e sostenitrice dei mutanti, ma la battaglia contro Apocalisse è la sua priorità". Il rapporto con Charles non si è affatto esaurito. "Lui farà un grande regalo a Moira...", afferma l'attrice, ma non è disposta a rivelare altro.

Un altro ritorno è quello dell'agente segreto umano, William Stryker, che rispetto ai mutanti, ha idee diametralmente opposte a quelle di Moira. Stryker è uno scienziato militare la cui priorità è la distruzione dei mutanti. Farà di tutto per sventare ciò che lui considera una minaccia esistenziale all'umanità. Lo abbiamo visto l'ultima volta in X-MEN: GIORNI DI UN FUTURO PASSATO, nel 1973. Ora Stryker continua la sua missione per sbarazzarsi dei mutanti. Dice Josh Helman, che ricopre nuovamente il ruolo: "Stryker fa quello che pensa sia necessario per salvare il Paese, ma nutre una tale incrollabile convinzione nelle sue azioni, da non rendersi conto delle conseguenze".

IL MONDO DI APOCALISSE

Le riprese di X-MEN: APOCALISSE sono iniziate il 20 aprile 2015 a Montreal, in Canada. La base della produzione è stata il Mel's Cité du Cinema (comunemente chiamato Mel's), uno studio cinematografico che si estende su oltre 11 ettari nella Île de Montréal e si affaccia sul St. Lawrence River. La struttura comprende sette teatri di posa per un totale di 11,000 metri quadrati,

che la produzione ha trasformato per le esigenze del film. La squadra ha inoltre sfruttato numerose location intorno alla città, compresi diversi siti industriali, un teatro in disuso, un vecchio centro commerciale e una casupola nel bosco.

Newton Thomas Sigel ha creato le ambientazioni dei mondi presenti nel film, l'Egitto antico e moderno, la Polonia, la Germania Est e gli Stati Uniti del 1983. Ha caratterizzato ogni ambiente in modo diverso, specialmente dal punto di vista cromatico. Il Medio Oriente ha una tonalità calda, dalle sfumature dorate, per evocare un'atmosfera che trasuda calore, sabbia, aridità.

La sfida è stata proprio quella di evocare questi ambienti all'interno dell'aspro inverno canadese. Per gli interni egiziani, dice Sigel: "Abbiamo filtrato i raggi solari della piramide mescolandoli con fuoco e luce oleosa, tipica di quei luoghi 4000 anni fa. Oggi, a distanza di millenni, Il Cairo è un guazzabuglio di colori e luci, in cui il sole dorato che abbiamo ricreato per il film, si mescola con ogni sorta di luce artificiale e fosforescente".

Lo scenografo premio Oscar Grant Major (trilogia de *IL SIGNORE DEGLI ANELLI*), insieme al suo valido dipartimento artistico, guidato dal direttore artistico Michèle Laliberté (*X-MEN: GIORNI DI UN FUTURO PASSATO*) e dalla scenografa nominata all'Oscar Anne Kuljian (*DIVERGENT*), ha avuto l'arduo compito di supervisionare il design, la creazione e la costruzione dei 60 set e di varie location disseminate intorno a Montreal.

La sfida maggiore è stata ricreare l'Egitto antico e moderno, oltre al desiderio di onorare la ricca tradizione visiva dei fumetti X-Men e dei film precedenti. "Bisognava rendere giustizia ai disegnatori che mi hanno preceduto", dice Major, "e ai leggendari e raffinatissimi disegni che raffigurano Cerebro e la X-Mansion, che sono un'istituzione". Per il tempio egiziano, la squadra del design si è avvalsa dell'aiuto di un egittologo. Major aveva una lunga lista di domande, fra cui quali fossero gli dei più affini ai Cavalieri, come rappresentarli e quali animali fossero in grado di riflettere meglio i loro poteri. L'esperto di egittologia gli ha fornito i geroglifici, le frasi più adatte per la storia e gli elementi per decorare il tempio. Nel set del tempio c'erano quattro statue gigantesche. Tutti i geroglifici sono stati disegnati a mano in dimensione ridotta, tracciati e quindi ritagliati come un disegno, su tavole di polistirene, per fornire un modello di riferimento agli scultori. Spiega Major: "La nostra squadra ha lavorato sui pannelli di polistirolo per vari mesi, tagliando e modellando le forme prima che venissero dipinte dai pittori. È stato un bene iniziare con tanto anticipo".

Laliberté spiega che le grandi scene di distruzione del film pongono questa produzione a un livello diverso rispetto agli altri film di questo genere. "In questa storia apocalittica, abbiamo dovuto costruire cose bellissime per poi distruggerle", spiega. In una delle scene più importanti del film, Apocalisse erige una piramide enorme al centro del Cairo, nel 1983. Major ha trovato una vecchia fabbrica che stava per essere demolita all'interno della città di Montreal. "Abbiamo buttato giù gli edifici e demolito tutto il circondario, ricostruendo, pezzo per pezzo, il paesaggio circostante", dice Major.

Per la X-Mansion, Major ha ereditato il lavoro dello scenografo John Myhre, che l'aveva costruita nel primo X-MEN e in X-MEN: GIORNI DI UN FUTURO PASSATO. Singer voleva ampliarla, quindi Major ha aggiunto una biblioteca di due piani, una sala per gli studenti, le camere da letto, i bagni e vari corridoi. Il nuovo set si sviluppa su diversi piani, occupando due interi teatri di posa dei Mel's Studios, dove un muro divisorio è stato rimosso per dare continuità alla grande residenza. Questa è l'abitazione più grande che sia mai stata costruita fino a oggi, fedele allo stile architettonico stabilito da Myhre. Per la prima volta, il pubblico vedrà tutta la casa, a 360 gradi, in basso, in alto, davanti e dietro", dice Major. "Poi però l'abbiamo fatta esplodere!"

Nell'area circostante, sono stati piantati vari alberi, cespugli, fiori e aiuole. Oltre ai set principali dell'abitazione, sono stati costruiti altri set che hanno ospitato la scena dell'estrazione di Quicksilver, fra cui il bagno, un paio di camere da letto, una biblioteca e un balcone esterno. Anche Cerebro ha subito un aggiornamento "anni '80".

Una delle scene chiave con i mutanti Cyclops, Jean Grey, Nightcrawler e Jubilee, ha luogo in un centro commerciale pieno di dettagli relativi al periodo storico rappresentato nel film. Major e la sua squadra hanno trovato la location perfetta: un centro commerciale d'epoca situato nella periferia di Montreal, che è rimasto intatto dagli anni '80. Fortunatamente il proprietario e i negozianti hanno consentito alla produzione di trasformare gli spazi. La squadra di Major ha svuotato i negozi, riempiendoli di oggetti e prodotti che andavano di moda quando Singer era ragazzo. La squadra ha svolto una ricerca sulle più popolari marche dell'epoca, ottenendo i permessi per utilizzare i loro loghi e ricreare negozi come Contempo Casuals. Ha recuperato una sala piena di vecchi videogiochi, rinominandola Space Port, come il nome di una sala giochi dove Singer giocava da ragazzo.

Per il cottage e la fabbrica di ferro in Polonia, dove vive e lavora Magneto, la produzione ha trovato due strutture rurali, vicino Montreal. La fonderia aveva le dimensioni giuste, oltre tutto forgiava oggetti in ghisa, come previsto dal copione. Il design del cottage prevedeva motivi floreali e fortunatamente la stagione ha fornito tutte le decorazioni che la produzione poteva desiderare. "Abbiamo girato in primavera, sfruttando i colori e la luce della stagione, mentre la fonderia aveva un look un po' vintage", dice Major. I colori che i film-maker volevano ottenere per rappresentare l'Est europeo, erano già presenti nella location della fabbrica.

IL LOOK DEI PERSONAGGI

La sfida affrontata dagli effetti speciali di trucco, per Apocalisse, era evitare di nascondere la fisionomia di Oscar Isaac. La sua trasformazione inizialmente impiegava tre ore e mezza ma con un po' di pratica la squadra è riuscita a farcela in un'ora e mezza.

Gli effetti di trucco del personaggio comprendono protesi sulla fronte, sul naso, sulle guance, sulla mascella e sul mento, sul capo, sul collo e persino un casco. "L'unica parte del corpo che non era ricoperta, erano le sue pupille", scherza l'artista del trucco Brian Sipe. "Con i

rivestimenti sulla testa e sul collo, e un costume composto da 20 pezzi, assomigliava a un gigantesco puzzle”, aggiunge. Una delle caratteristiche principali di Apocalisse sono i capelli dall’aspetto metallico. La sfida era quella di rendere il costume “imponente ma allo stesso tempo flessibile, al punto tale da consentire la massima mobilità e adattamento”, dice Sipe. Inoltre doveva essere realizzato con un materiale che isolasse Isaac dal caldo umido dell’estate di Montreal. “Abbiamo usato un sistema chiamato ‘Cool Shirt’”, spiega Sipe. “È un metodo di raffreddamento simile a quello usato dai piloti di Formula 1; quando non girava, Oscar veniva messo a contatto con l’acqua ghiacciata affinché il suo corpo non si surriscaldasse”.

I filmmaker hanno inoltre utilizzato un metodo particolare per creare la voce di Apocalisse. Spiega Singer: “È sempre la voce di Oscar ma in post-produzione, oltre a un microfono standard Sennheiser, ho utilizzato amplificatori vicino alle sue guance, come fanno i musicisti, per ottenere toni di voce che normalmente non sarebbero udibili per un orecchio umano. Con questi tre microfoni sul viso, Oscar doveva stare attento a tenere la testa nel posto giusto!”

Il capo del dipartimento effetti speciali del trucco Adrien Morot (X-MEN: GIORNI DI UN FUTURO PASSATO) e la sua squadra hanno lavorato per creare Nightcrawler e i quattro antichi Cavalieri dell’Apocalisse. Per il Cavaliere “Morte”, hanno creato un look ispirato al deserto e alle piramidi, infatti ha un aspetto rugoso, quasi mummificato. La sua pelle assomiglia a una vecchia pergamena. “Il viso, le mani e il corpo di Morte sembrano il letto di fiume prosciugato”, spiega Morot. “Il Cavaliere Pestilenza sembra una creatura acquatica blu, con cicatrici cheloidi sul volto e magnifici occhi grigi. Tutto il suo corpo è una protesi, su cui sono integrate le cicatrici. “Pestilenza è un personaggio che fa paura ma è bellissimo, ha un aspetto rassicurante quando in realtà intende solo ucciderti”, dice Morot ridendo.

Nei fumetti, Nightcrawler è magro, con tratti quasi felini: le sue orecchie si allungano verso l’alto, e gli occhi sembrano quelli di una pantera. Per restare fedeli agli anni ’80, nonché al personaggio di Nightcrawler ideato da Alan Cumming in X2, Morot ha realizzato un calco a grandezza naturale della testa di Kodi Smit-McPhee, per produrre le protesi. Un calco del corpo è stato necessario per costruire la coda. Morot ha collaborato con la famosa azienda di cosmetici MAC Makeup, per inventare un trucco speciale a lunga durata, per Nightcrawler.

La squadra di Morot ha creato inoltre il movimento cinetico di Nightcrawler con ciò che lui definisce “un’armatura interiore carica di tensione”. Quando l’attore si muove, la coda si muove per conto suo. Morot era sorpreso dalla quantità di movimento naturale che è stato in grado di raggiungere senza ricorrere alla contrazione meccanica. Alla fine hanno ridotto il tempo necessario al trucco di Smit-McPhee, riuscendo in 1 ora e 45 minuti, ad applicare le protesi dei denti, degli occhi, e l’armatura corporea che sostiene la coda cinetica, i piedi e le mani. “La sfida maggiore era rendere Nightcrawler realistico ogni volta che era sul set”, spiega Morot, “senza perdere di vista le aspettative dei fan rispetto al suo look”.

La costumista Louise Mingenbach ha visitato vari negozi di noleggio di costumi, negli Stati Uniti e in Canada, frugando nelle botteghe vintage per trovare i vestiti e gli accessori con cui realizzare i costumi delle scene ambientate al Cairo, a Berlino Est e in America. Louise racconta che la produzione, alla fine delle riprese, disponeva di circa 100,000 capi, e che aveva vestito fra le 2000 e le 3000 persone.

Per Mingenbach, la parte più stimolante del processo era lo scambio di idee con Singer, con cui ha collaborato varie volte. “Non c’erano limiti e abbiamo dato libero sfogo alle creatività”, dice.

Mingenbach menziona in particolare la scena della processione ambientata nell’antico Egitto in cui “c’erano Nubiani con i ventagli, imbarcazioni, i quattro Cavalieri, e due versioni di Apocalisse”, spiega. Trenta costumiste hanno lavorato instancabilmente ogni giorno sul set, dalle 4 del mattino, per preparare gli attori alle riprese.

Il guardaroba di Apocalisse è stato uno dei più difficili e particolareggiati da realizzare. Dopo il casting di Oscar Isaac, tutte le illustrazioni sono state costruite prendendo in considerazione il suo corpo, e dettagli come gli zigomi e la lunghezza del collo. Durante la pre-produzione, per vari mesi, la squadra dei costumi ha selezionato i tessuti e i colori. “Tutte le stoffe indossate da Oscar, sono state create su misura per il personaggio”, dice Mingenbach. “Abbiamo avuto circa 4 mesi per concepire e produrre un costume, e neanche ci sono bastati!” Erano necessari due o tre costumisti per aiutare l’attore a indossare e togliere il costume, e il procedimento poteva impiegare fino a 30 minuti.

Il costume di Apocalisse è un esempio di moda per moderni supereroi. Mingenbach voleva che i personaggi facessero “gruppo”, che venissero considerati come “guerrieri legati fra loro”, dice. La sua squadra aveva disegnato le ali di Angelo, che hanno ricevuto l’approvazione di Singer, ma non sono mai state costruite perché troppo ingombranti e poco pratiche. Perciò questo compito è ricaduto sulla squadra degli effetti visivi. Il costume di Ben Hardy è stato realizzato con stoffe flessibili e delicate, per facilitare i movimenti delle scene di volo.

Singer ha voluto attingere il più possibile ai fumetti. Per il personaggio di Tempesta, Mingenbach si è ispirata ad alcuni costumi presenti proprio nei fumetti, in particolare per quanto riguarda le linee, i colori e i riferimenti all’antico Egitto, agli antichi e ai moderni Cavalieri. Esiste una forte correlazione visiva fra l’Antico Egitto e i costumi del 1983.

Il costume di Psylocke indossato da Olivia Munn, è stato preso direttamente dai fumetti. “Per quanto riguarda il suo aspetto, per me era importante compiacere i fan”, dice Munn, “perché anche io sono una fan”. La difficoltà è stata quella creare un costume adatto alle complicate scene d’azione. “Praticamente non ha nulla indosso”, dice Mingenbach. Una persona del dipartimento degli stunt ha collaborato a creare imbragature molto discrete, in modo che l’attrice potesse eseguire le acrobazie senza l’ingombro delle vecchie imbragature di una volta. Un’altra sfida è stata quella di entrare e uscire dal suo costume. “Era come dover indossare ogni giorno un preservativo gigante. È un costume fatto di latex, realizzato da un sexy shop di Los Angeles”, spiega Mingenbach, ridendo.

Per la sequenza ambientata a Berlino Est nel 1983, Mingenbach spiega che “tutto era più sotto tono, più contenuto rispetto al decennio precedente”. La squadra costumi ha vestito operai, dottori, agenti della Stasi, signore della notte e nonnine, con colori spenti e uniformi.

La X Mansion, situata a Westchester, New York, presenta invece i colori sgargianti dell’America anni ’80, con i neon, le strisce, e i pois. Dice Mingenbach. “Ci siamo ispirati alle icone di stile dell’epoca, come Boy George, Michael Jackson e Brooke Shields”. La costumista ha optato per un look leggermente meno saturo per mettere in scena gli anni ’80. “I primi anni ’80 non sono stati facili da rendere; volendo, si poteva esagerare con le stoffe e gli accessori ma ci siamo contenuti per non risultare eccessivi”.

Per vestire i giovani mutanti della scuola di Xavier, Mingenbach ancora una volta è rimasta fedele ai fumetti. Lavorando con Sophie Turner nella parte di Jean Grey, ha tenuto in considerazione i capelli rossi dell’attrice. “Sophie è una donna bella e giovane”, dice Mingenbach, “ma qualche volta abbiamo voluto renderla un po’ più goffa”. All’inizio della storia, Jean si sente a disagio nel mondo, quindi i suoi vestiti sono stati scelti per coprirla, per farla sentire protetta, “per coccolarla”, come spiega Mingenbach. Per la maggior parte del film, prima della sequenza della battaglia finali, indossa una giacca fuori misura, con le spalline.

Per Nightcrawler, interpretato di Kodi Smit-McPhee, la prima cosa scelta da Mingenbach è stato un abito che il personaggio indossa in una importante sequenza di combattimento. La stilista ha trovato una vecchia giacca in mezzo a una pila di indumenti, all’interno del magazzino del Western Costume di Los Angeles. “Era una vecchia giacca da circo, macchiata, con delle fantastiche code a punta tenute insieme da una corda”, dice Mingenbach. “Kodi aveva il fisico adatto a indossarla, quindi abbiamo rifatto la giacca, abbinandola a un paio di asimmetrici pantaloni anni ’80. Abbiamo inserito un tocco stilistico alla Boy George, e per le scene all’interno della abitazione, abbiamo voluto rendere Nightcrawler fedele al fumetto, lavorando con il rosso, il nero e le forme diagonali che i fan conoscono bene”.

Nel vestire Julibee, Mingenbach ha avuto a disposizione un assortimento di oltre 20 costumi, ideati per l’attrice Lana Condor. “Erano tutti bellissimi, anche scegliendo a caso, avrei sicuramente scelto bene”, dice Condor. Il suo guardaroba include gonne, stivali, calze e camice con una spalla sola. “L’abbigliamento di Jubilee ricorda lo stile di FLASHDANCE”, dice Mingenbach.

Nel 1983, il Professore Hank McCoy sta diventando più maturo. Indossa completi eleganti e casual al tempo stesso, che Mingenbach definisce “vestiti bestiali” e che secondo Singer assomigliano a quelli che indossava suo padre negli anni ’80. Hoult era contento dei particolari del suo guardaroba. “Mi è piaciuto molto l’orologio Casio con la calcolatrice, è stato molto comodo”, scherza.

Per Jennifer Lawrence, Mingenbach ha preso in considerazione il *modus operandi* di Raven: “È una guerriera che lotta per una causa e non è particolarmente interessata a ciò che si mette addosso”, dice lo stilista. Definisce Lawrence un “tipo alla Chrissie Hynde”, con il chiodo e

una vecchia maglietta da rocker. “Il 1983 è stato l’anno delle donne rock”, dice Mingenbach, “e il suo look riflette la natura ribelle di Raven”.

I costumi degli X-Men dovevano essere più pratici e molto anni '80, dovevano sembrare abiti sviluppati da tenute militari. Dovevano avere un aspetto gradevole sia sugli uomini che sulle donne della squadra fra cui Hank, Moira, Raven, Quicksilver, Jean, Scott e Nightcrawler. “Questa è stata una sfida”, dice Mingenbach, “cercare d’immaginare cosa potesse andar bene sia a Jean Grey che a Bestia”.

IL MAGO DEGLI EFFETTI VISIVI

Il pluripremio Oscar supervisore effetti visivi John Dykstra, vanta un curriculum talmente lungo da poter riempire una piramide. Grazie alla sua vasta esperienza, è riuscito a creare una continuità fluida e coerente fra il mondo reale e quello immaginato. Se Singer è considerato il guru degli X-Men e delle loro potenzialità, Dykstra è il mago che realizza le sue profezie.

“I supereroi non possono fare nulla senza effetti visivi”, scherza Dykstra. “Tutti i poteri degli X-Men sono amplificati dagli effetti visivi. Abbiamo un personaggio che sfrutta suoni a bassa frequenza per distruggere i suoi nemici; un altro che controlla il caldo e lancia attacchi termici; un altro dotato di poteri telecinetici. La difficoltà sta proprio nel rappresentare i vari poteri visivi e mostrarli all’atto pratico, creando la sensazione di realtà in situazioni che sono ovviamente irreali”.

Il 3D esalta la magia delle immagini, e il dipartimento effetti visivi ha dovuto lavorare andando oltre i margini degli oggetti. “Tutto cambia a seconda di come le cose vengono collocate in una scena, di come sconfinano al di là dell’inquadratura; la luminosità aiuta a renderizzare i dettagli degli oggetti affinché possano prendere la forma tridimensionale”, spiega Dykstra. Secondo l’artista, “Bisogna creare un contrasto simile alla differenza fra il bianco e il nero, ma non è più difficile di qualsiasi altra cosa. Il pubblico desidera vedere immagini sempre più sofisticate, e riuscire a soddisfare questo desiderio è la nostra sfida maggiore”.

... UN FILM PIU' SPETTACOLARE

Mentre apporta gli ultimi ritocchi a X-MEN: APOCALYPSE, Singer osserva che se il film X-MEN: GIORNI DI UN FUTURO PASSATO era molto soddisfacente, il nuovo film è persino migliore, su molti fronti. “In termini di effetti visivi, questo è un film più spettacolare. GIORNI DI UN FUTURO PASSATO presentava elementi come viaggi temporali, robot, ma soprattutto un sacco di furti! Questo film, invece, è caratterizzato dalla distruzione globale, da personaggi divini e da una filosofia più profonda. Tuttavia, non sono stati trascurati i sentimenti e i personaggi, che conservano la loro importanza. Allo stesso tempo però lo spettacolo è assicurato!”